

IL PROGETTO L'IMPEGNO DI UNA START UP BENEFIT CON UNA PMI

L'intelligenza artificiale contro lo spreco di cibo



STOP SPRECO
La Milcoop benefit e la Thermofluid hanno avviato un progetto presentato al Governo canadese

INNOVAZIONE

GUIDARE IL CAMBIAMENTO

I NUMERI

Un terzo della produzione alimentare viene gettata, mentre il 10% della popolazione mondiale non ha l'indispensabile per vivere

SCHEMA IN VIII >>

LA SOLUZIONE

Un sistema di intelligenza artificiale «pensa» strategie alternative, in collaborazione con una piccola impresa meccanica barese

Un algoritmo contro lo spreco di cibo

Una giovane start up ha messo a punto una piattaforma per un bando canadese

RITA SCHEMA

● Un terzo del cibo che si produce nel mondo non arriverà mai ad essere mangiato. Si perde lungo la strada innescando uno spreco che è uno schiaffo in pieno viso se messo di fronte a quanti soffrono la fame. Numeri impressionanti. Secondo la Fao più del 10% della popolazione mondiale non ha l'indispensabile per vivere. Un problema globale che può trovare soluzioni locali come la proposta elaborata da una giovane start up benefit, la Milcoop, che in collaborazione con una piccola impresa meccanica locale ha deciso di partecipare ad un bando canadese, proprio per strutturare una idea funzionale a ridurre lo spreco di cibo.

Nasce così il progetto MITH (Milcoop Thermofluid food and skills transformation) tra i pochi italiani a rispondere alle sollecitazioni del Governo canadese, che ha stanziato circa 7 milioni di euro per finanziare le idee più meritevoli, in grado di portare avanti modelli di business sostenibili.

La Milcoop mette insieme diverse anime: Luca Ottomannelli già portavoce dell'associazione Orto Domingo che a Poggiofranco ha avviato un orto urbano, Milena Marzano psicologa del lavoro e organizzazioni, Michele Ottomannelli architetto e designer industriale, Giuseppe Milano ingegnere e urbanista e Antonio Nisi che si occupa di sicurezza degli alimenti.

«La transizione che ci porterà verso una economia circolare ha bisogno di muoversi attraverso uomini ed idee - spiega Luca Ottomannelli -, abbiamo accolto la sollecitazione di nostri collaboratori e contatti canadesi e partecipare al bando "Food waste reduction challenge" anche per testare una piattaforma che abbiamo messo a punto: grazie ad un sistema di intelligenza artificiale siamo in grado di processare e far emergere competenze trasversali necessarie alle imprese che stanno avviando processi di transizione ecologica». Questo stesso sistema è in grado di pensare strategie innovative per evitare che prodotti alimentari,

che altrimenti finirebbero sprecati, possano invece avere una vita più lunga, che permetta loro di diventare cibo e non spazzatura.

Ed ecco allora la parola magica che ora è sulla bocca di tutti: transizione ecologica. Con il nuovo Governo Draghi abbiamo il Ministero della transizione ecologica ma c'è molto bisogno di chi la farà. Milcoop è tra quanti sono già pronti, grazie ad una piattaforma unica in Italia e fortemente versatile. Al loro fianco nel progetto MITH una piccola impresa meccanica barese la De Palma Thermofluid che ha rielaborato una tecnologia molto antica, l'essiccamento, una pratica che per millenni ha permesso ai nostri avi di conservare i cibi estivi anche per i lunghi

mesi invernali.

«Per una piccola e media impresa è molto difficile riuscire ad avviare processi di innovazione e transizione ecologica da sola – sottolinea **Cesare De Palma**, amministratore unico della Thermo-fluid -. Ecco che affiancarsi con una start up innovativa come la Milcoop ti permette di capire cosa si può ottenere, perché loro ti supportano per tutti quei processi impossibili da reggere da soli».

Perché è bene chiarire che «transizione ecologica» non è mettere un paio di pannelli solari al posto di un più comune impianto a metano. In gioco c'è molto di più: processi di responsabilità sociale, economia circolare e sostenibilità, lotta agli sprechi e azioni etiche. Tutte strategie che se avviate attivano una economia virtuosa con guadagni reali che tornano alle imprese.

«La piattaforma che a breve presenteremo ad esempio riguarda il mercato del lavoro – spiega **Ottomanelli** -. Non si può parlare di economia circolare se non si interviene sulle competenze necessarie, ecco allora che la nostra piattaforma è pensata a supporto di aziende, enti che si occupano di politiche attive per il lavoro o altri. Il sistema è in grado di raccogliere ed elaborare attra-

verso il web milioni di dati, elaborarli e far emergere le competenze trasversali (*skills*) che determinate persone hanno e che sono indispensabili alle imprese per poter innovare».

In pratica invece di un selezionatore, che magari si deve leggere centinaia o migliaia di curriculum, lo fa un algoritmo, che evidenzia chi è più idoneo per far cosa. Si tratta di un sistema di enorme potenza per la velocità con la quale può dare risposte.

«Ci siamo resi conto che un

algoritmo di intelligenza artificiale è la soluzione più logica e con meno sprechi contro la disoccupazione – mette in evidenza **Milena Marzano** -. Pensiamo a quello che ha evidenziato l'ultimo rapporto Istat: il 2020 è stato un anno devastante per le donne che sono diventate vittime della pandemia perdendo o costrette ad abbandonare il lavoro per dover seguire i figli in dad, piuttosto che assistere i genitori anziani. La nostra piattaforma potrebbe permettere di mappare le competenze esistenti sul territorio e nell'arco di due mesi organizzare percorsi formativi riqualificanti, per far sì che queste donne possano rientrare nel mercato del lavoro in dignità».

Un processo di così alta efficienza che può quasi spaventare, dove ad un problema viene offerta una soluzione veloce e apparentemente semplice.

«Ci siamo resi conto che tanti parlano di innovazione, sostenibilità, economia circolare, ma poi pochi si mettono in gioco – dice la **Marzano** -. Cambiare spaventa molto, per primi gli imprenditori. Da una parte ci sono imprese per le quali è più facile riprodurre vecchie logiche di sfruttamento dei dipendenti o di spreco, dall'altra chi è pronto a sposare processi più efficienti, ma non sa a chi rivolgersi. Entrambe è come fossero divorate da un male congenito di cui non si riescono a liberare».

Transizione ecologica è anche questo: avviare nuove funzioni e relazioni che sappiano tenere in equilibrio l'uomo, gli altri organismi viventi e l'ambiente, ma questo è possibile solo se ognuno di noi, singoli o imprese, ci si fa carico di una fetta di responsabilità sociale. Magari partendo da un sistema che permette di non sprecare cibo o ridare dignità, concetti strettamente collegati.

TECNOLOGIA ANTICA

Con l'essiccamento i nostri avi conservavano prodotti estivi anche per l'inverno



UN LAVORO DI GRUPPO

In alto
Cesare De Palma
della
Thermo-fluid
In basso
Luca Ottomanelli
innovation manager
e **Milena Marzano**
psicologa

